

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

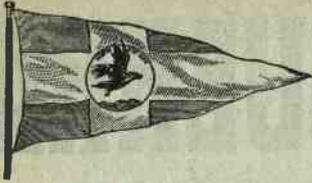
→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

RE VITTORIO AL FRONTE



IL NOSTRO SOVRANO CONTINUA AD ISPEZIONARE L'ESERCITO SU OGNI PUNTO DEL FRONTE. — La fotografia lo ricorda a bordo della sua FIAT in un breve alt in una posizione da noi conquistata sull'Isonzo.



AERODROMI

"SAVOIA,"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-Farman,"

Formazione di Piloti-Aviatori per Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTICapacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,"
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio. Telefono 39-02 - SEVESO, 3

CINZANO
VERMOUTHIL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO!AQUILA
ITALIANA

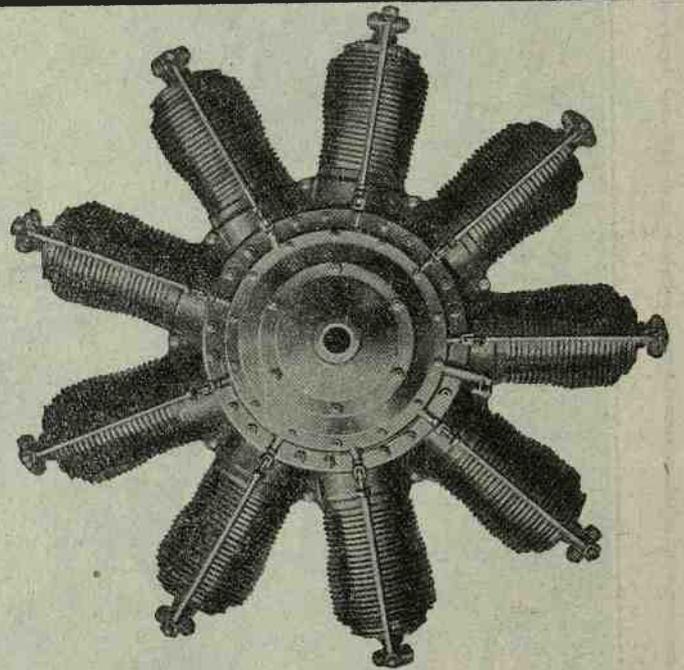
12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.**Trionfatrice**

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).**RUOTE SMONTABILI METALLICHE**

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANAFabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia
Premiate al Concorso d'Eleganza a Bologna sur Mer.

I RECORD ITALIANI DI ALTEZZA:

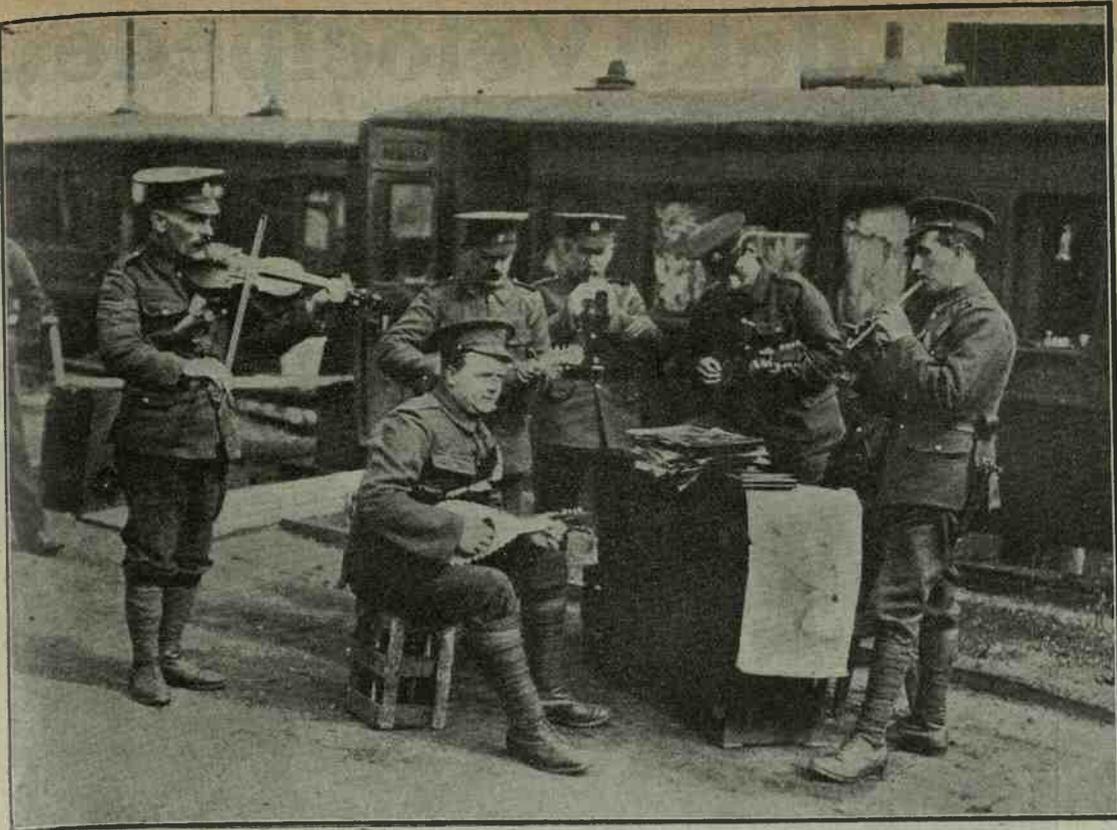
Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOMEassicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di
Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.
I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dun-
kerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono
quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.**Società Motori GNOME**
FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.



Linee ferroviarie ridotte a giardini. — I soldati inglesi della riserva custodenti alcune linee ferroviarie in Francia hanno lavorato il terreno fiancheggiante le linee trasformandolo in aiuole fiorite. Non è poi raro il caso che in questi giardini si diano concerti gratuiti all'aria aperta di cui possono godere tanto i camerati come i viaggiatori dei treni. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

LA GUERRA DEGLI ALTRI

UOMINI E COSE

I tedeschi... sotterranei.

Leggesi negli *Annales Politiques et Littéraires* che la prontezza e la facilità con le quali i tedeschi, dopo la battaglia della Marna, hanno costruito migliaia di gallerie sotterranee dove si sono infossati, fa pensare all'antico trogloditismo dei germani. Tacito stesso narra come i germani avessero l'uso di scavare dei sotterranei destinati a servir loro d'asilo nell'inverno e ad essere sicura custodia delle loro provvisioni. Non potrebbe essere la modernissima tattica sotterranea tedesca una specie di «ricorso», o per lo meno trovare in quegli antichi usi una spiegazione di più? D'altra parte, non solo questo sistema di difesa sotterranea, più o meno usato in ogni guerra di posizione, è largamente impiegato dai belligeranti d'ogni paese, ma francesi ed inglesi avrebbero portato nella fabbricazione dei ripari sotterranei delle perfezioni ignorate dagli stessi tedeschi. Le camerette sotterranee di certi ufficiali e sott'ufficiali dell'Intesa non hanno niente da invidiare a mediocri camere di alberghi, ed anzi talvolta, per suppellettili e specialmente per oggetti di «comfort» e di lusso, le superano. Talune di queste abitazioni guerriere non mancano di scrittoi, nè di luce elettrica, nè di uno speciale sistema di termosifone, e vi sono persino delle sale di «toilette» con bagni a tinozze di smalto e con annessi gabinetti di «manicure». Questo pare non ci sia nelle sotterranee case tedesche, le quali in compenso sono piene di bottiglie vuote.

CACAO TALMONE

Il re dei Cacao Il cacao del Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Austriaco... e francese!

E' noto che, quando Oberdan fu condannato al capestro dopo un processo a porte chiuse, l'opinione pubblica si commosse talmente che uomini illustri s'interposero per la grazia. Anche Victor Hugo volle implorarla e così scrisse all'imperatore austro-ungarico: «La pena di morte è abolita per ogni uomo incivilito. La pena di morte sarà cancellata dai codici del ventesimo secolo. Sarebbe bello praticare fin d'ora una legge dell'avvenire». Ma l'interposizione fu vana ed Oberdan venne appiccato. Ora il *Corriere dell'Isola* ricorda una circostanza che illumina la portata del diniego

imperiale. Quando, nel Messico, Massimiliano d'Austria, fratello di Francesco Giuseppe II, veniva condannato alla fucilazione, Napoleone III aveva chiesta per lui la grazia a Suarez. Avendo avuto un rifiuto, telegrafò a Francesco Giuseppe consigliandogli: «Un solo personaggio può salvarlo. E' Victor Hugo! Rivolgetevi al poeta». E il poeta, commosso per la preghiera imperiale, non esitò un istante a telegrafare a Suarez, sebbene disgraziatamente troppo tardi. Suarez rispose: «Rifiutai la grazia a tutti i potenti d'Europa: se il vostro telegramma fosse giunto a tempo, a voi solo la avrei accordata». E Francesco Giuseppe, che pure aveva avuto conoscenza di questa risposta, rifiutò a Victor Hugo la grazia di Guglielmo Oberdan. Egli voleva che l'Italia sapesse che l'Austria non ammetteva aspirazioni irredentiste.

Atrocità inaudite.

Da un comunicato russo: «Si dice che gli austriaci imitano la tattica in masse serrate dei tedeschi, ma in ragione della loro minore disciplina si dà loro ad intendere che mitragliatrici tedesche sono appostate alle loro spalle per il caso di un tentativo di sbandamento da parte loro. Negli scorsi giorni a Teste (Galizia) una colonna austriaca che aveva questo timore si aprì letteralmente il passaggio attraverso trinceramenti di filo di ferro dentato con la forza rappresentata dall'urto dei corpi».

Dove si arriverà?

Patrioti... tedeschi.

L' *Information* di Parigi narra che il figlio di Mumm, notissimo industriale tedesco, ha dichiarato che cominciava ad averne abbastanza della guerra. Aggiunse che il Governo tedesco non sopporta alle spese degli ufficiali ricchi. Il Mumm ha già dovuto procurarsi a sue spese cinque cavalli.

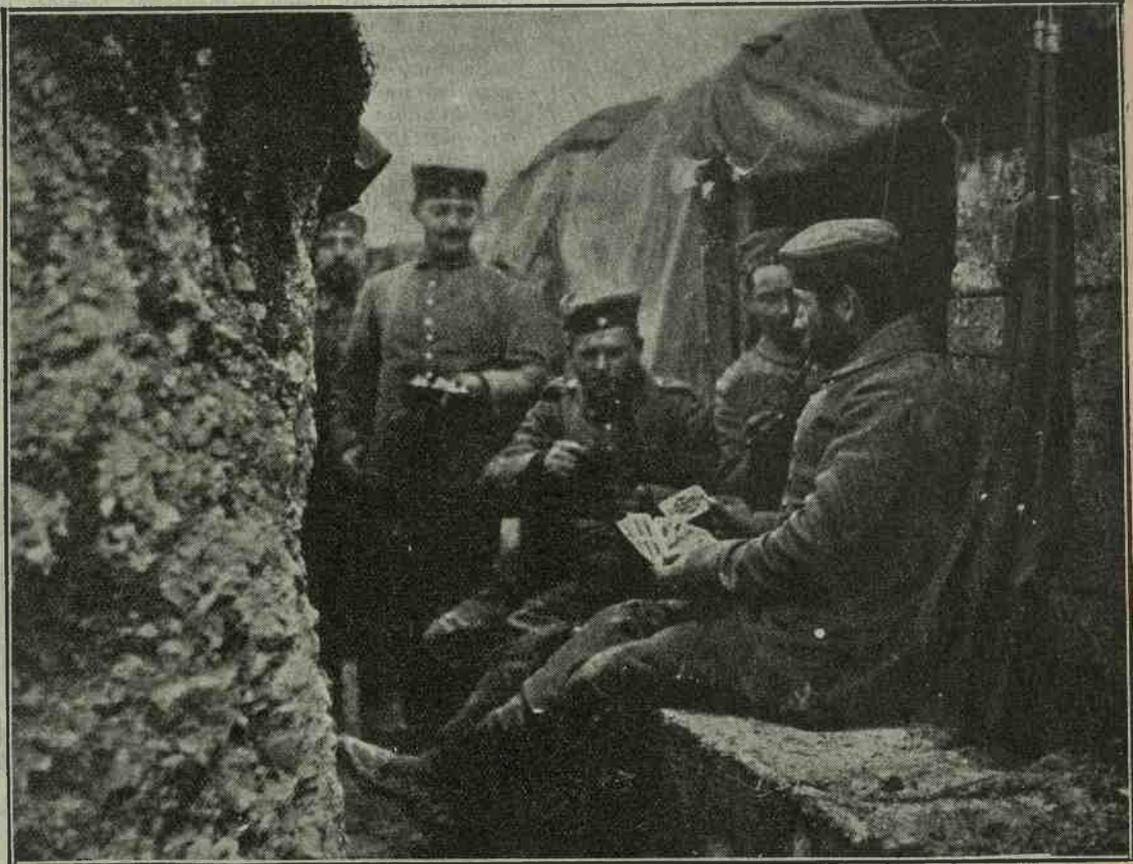
Si apprende inoltre che sborsando una congrua somma, ufficiali e soldati tedeschi ottengono di non andare al fronte. Un ufficiale tedesco ha raccontato che il genitore ha già sborsato 160.000 lire per non essere mandato al fronte.

Egli comanda le truppe di occupazione ammassate alla frontiera olandese. Quando, a turno, le sue truppe sono designate a recarsi al fronte, egli rimane e assume il comando delle truppe che vengono a riposarsi.

Prove di grande patriottismo!...

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA

costa cent. 10.



Come i soldati tedeschi ingannano le lunghe ore d'ozio in trincea. (Fot. Lux - Roma).

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per ballateur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

F.rs 3950

La rievocazione del "Velocipede,"

Fra le iniziative a scopo benefico che fioriscono da qualche tempo nella grande metropoli lombarda, quella di domenica al Velodromo Sempione tiene indubbiamente il primato e non v'ha persona che avendo presenziato al rarissimo spettacolo non abbia riportato la migliore impressione.

Diciamolo subito: la riunione stessa, ideata ed organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* « pro Croce Rossa e corridori feriti in guerra », ha ottenuto un successo insperato, dei più lusinghieri, ed ha risposto pienamente agli intendimenti delle egregie persone che a questa riunione di rievocazione attesero con solerte cura, conseguendo il duplice scopo di una bellissima pagina di vero sport, e di un'ottima giornata di beneficenza.

Raramente abbiamo visto tanta folla al Campo Sportivo Milanese: tutta Milano sportiva ha risposto all'appello, la vera folla degli *sportsmen* dei tempi del ciclo. Si è rivissuta oggi tutta la storia gloriosa del nostro velocipede, dalla vecchia « draisienne » senza pedali del 1818, alla moderna bicicletta attraverso le varie fasi del velocipede di Michaud, al biciclo di legno con prima applicazione di gomme alle ruote del 1873, per venire al biciclo



La giornata di beneficenza al velodromo. — Il match amichevole Momo-Tomaselli. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

nozzi, Aghemo, Pinardi, Ramella, Strada, Dei, ecc., per non limitarci che ai migliori. Abbiamo detto che tutta Milano sportiva ha risposto all'appello e non abbiamo errato.

Tutta una folla di *sportsmen* ben noti fra noi, con alla testa il bar. comm. Basatti Valsecchi; Vigorelli, dello Sport-Club Milano; Cordano, dell'Unione Sportiva Milano; Geo Davidson, presidente della U. V. I.; il conte Orazio Oldofredi; avv. cav. Gorla-Gatti; Ernesto Vaccarossi; Gilberto Marley, il vecchio cronometrista dell'A. C. I.; Giuseppe Pasta, ecc.

La riunione s'inizia con la classica sfilata dei diversi tipi di bicli e monocicli montati dai campioni di quei tempi: abbiamo visto la vecchia *draysienne* con Cavallazzi, l'energumeno soldato della Sussistenza; il biciclo altissimo col veterano barone comm. Basatti Valsecchi, di oltre sessant'anni; Lorentz, il campione italiano di biciclo del 1884; il vecchio Buni, sempre giovane di anni e nella memoria degli *sportsmen*; il giovanone Balbiani, il virtuosissimo del monociclo; il simpatico Pasta, ecc.

La sfilata si svolge fra il giovanile entusiasmo di tanti *sportsmen* di altri tempi, specialmente acclamati il simpatico Buni, il *gamin* delle folle

milanesi, il barone Valsecchi, Balbiani ed altri ancora.

Dopo la sfilata s'inizia lo svolgimento del programma delle corse con la prima batteria della Corsa Bicicli, m. 700. Corrono Tarlarini, Balbiani, Parboni, che arrivano nell'ordine dopo una bellissima gara. Tempi: 2'10" ⁴/₅, 2'19" ¹/₅.

La seconda batteria vede allineati il popolarissimo Buni con Sarzano e Zoepgni. Si classificano: 1. Buni, facile, in 2'5" ¹/₅; 2. Sarzano, 2'14"; Zoepgni, arrivato secondo, è squalificato per avere tagliato all'interno della corda.

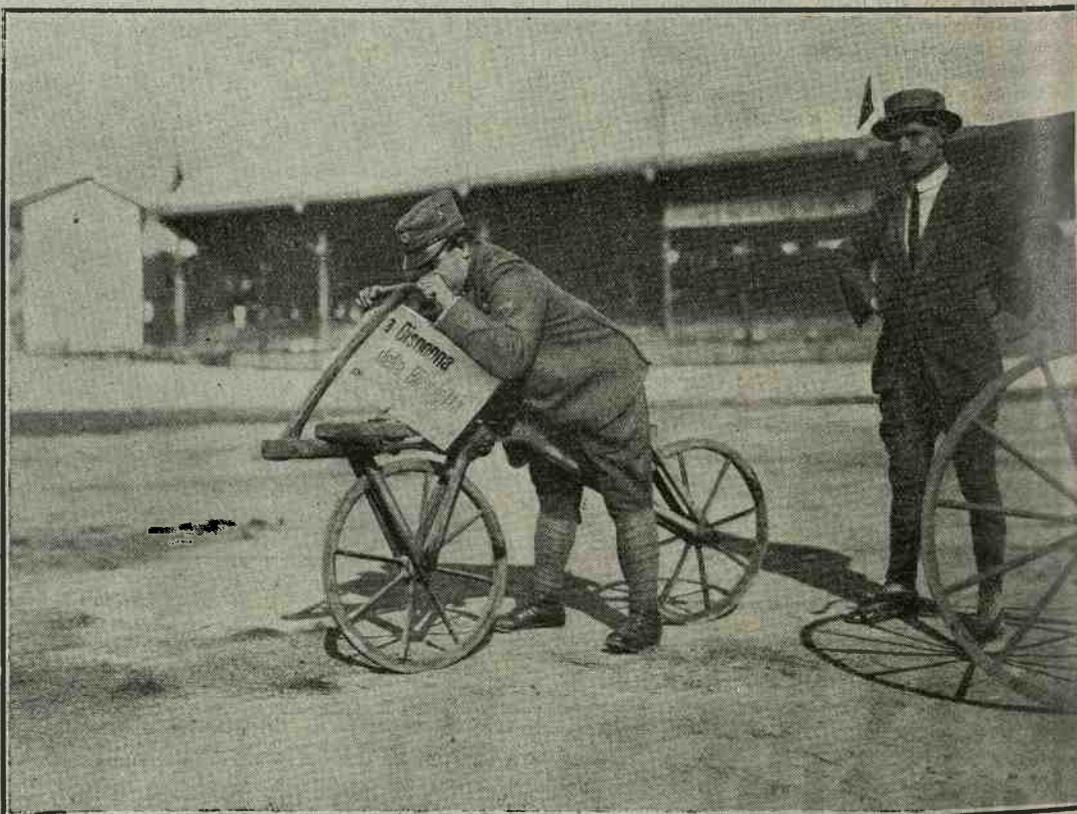
Nella finale corrono Tarlarini, Balbiani, Buni e Sarzano. La gara si promette interessantissima per l'incontro Buni-Tarlarini.

S'inizia la corsa in *surplace*, una prova di equilibrio nè più nè meno sui vecchi bicli. Il primo giro è percorso ad andatura lenta e fra la più viva attenzione; alla campana, Buni ha uno scatto improvviso e tutto curvo sul manubrio prende vigorosamente due o tre lunghezze agli avversari; Tarlarini gli è presto alla ruota posteriore, una piccola ruota di poco più di 30 centimetri di diametro. Buni insiste nell'attacco sempre più veloce, e ben presto le due o tre macchine di prima sono portate a sette, otto lunghezze. Invano



La giornata di beneficenza al velodromo. — Il sig. Basatti Valsecchi sul suo biciclo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

di ferro di Rénard, al monociclo di ferro poi, al biciclo da corsa, ed infine alla bicicletta a telaio incrociato. Oltre una cinquantina di aderenti ha enumerato la bellissima giornata, tutti suddivisi attraverso i vari tempi della storia del velocipede; e così fra i primissimi dell'età del biciclo i bei nomi di Bussi, Tarlarini, Balbiani, Nazari, Davidson, l'attuale presidente della U. V. I., Pasta, Erba, Wrann, ed altri ancora. Della prima età della bicicletta Sauli, Porta, Nuvolari, Rusconi, Greco, per giungere poi ai popolarissimi Tomaselli, Momo e Braida: della seconda età della bicicletta « Eros », Vigorelli, Picena, Brusoni, Mi-



La giornata di beneficenza al velodromo. — La prima bicicletta che è comparsa del conte Droï, Draysienne. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

Tarlarin cerca di raggiungere l'avversario, nonostante un ottimo ritorno, ch  l'arrivo vede 1. Buni in 2'3"3/5; 2. Tarlarini a diecimetri; 3. Sarzano. Ultimi 200 metri in 23"3/5. La vittoria di Buni   salutata da fragorosi applausi.

La seconda corsa della giornata « Et  della Bicicletta » (*juniores*) vede allineati ben tredici corridori, suddivisi in 3 batterie, vinte rispettivamente da Brusoni, in 1'33"1/5; Aghemo, in 1'40" e Minoia, in 1'45".

La finale   disputatissima e la vittoria si decide proprio sulla linea del traguardo;   un epico duello Brusoni-Aghemo, terminato con la vittoria del primo in 1'36"4/5, seguito ad una ruota da Aghemo. Terzo   Rolando. Gli ultimi 200 metri in 17"2/5.

Nella terza corsa « Et  della Bicicletta » (*seniores*), concorrono 14 corridori suddivisi in 2 batterie, nelle quali si classificano rispettivamente primi Eros in 1'22" e Ferrari in 1'44"3/5.

La finale   disputata da Eros, Vigorelli, Ferrari e Ramella. Vince facile Eros, in 1'45"4/5; 2. Ramella a due macchine; 3. Ferrari; 4. Vigorelli. Ultimi 200 metri in 14".

Nella corsa « Prima et  della Bicicletta » corrono Buni, Sauli, Sarzano, Rusconi, Vecchi, Tarlarini, suddivisi in 2 batterie vinte rispettivamente da Buni in 1'54"3/5, de Vecchi in 1'58"2/5.

Anche questa finale   disputatissima e si svolge fra il pi  schietto entusiasmo: Buni sembra ritornato l'antico campione, tanto corre brillantemente, imponendosi sul vecchio campione di gran classe che rese popolarissima l'et  del motto: « molla Buni », Buni vince in 2'4"1/5, seguito da Rusconi a 20 metri; 3. Tarlarini; 4. Sauli.

Il corridore Vecchi, primo arrivato della seconda batteria, non   stato ammesso alla finale, avendo corso « fuori gara ».

E siamo ora al tanto atteso *match* Momo-Tomaselli. L'allineamento dei due notissimi campioni allo *start* ha luogo fra le unanimi ovazioni di tutto il pubblico. La gara si disputa su tre giri di pista, pari a m. 1100. I primi due giri sono percorsi in *surplace*, una gara di equilibrio fra i due vecchi campioni e i due si decidono ad entrare in azione solo al segnale della campana. E' Momo che attacca deciso sul rettilineo al suono della campana prendendo due macchine al degno avversario: Tomaselli gli   per  subito alla ruota posteriore ed alla seconda curva   gi  sulla linea del primo. Entrando in dirittura, Tomaselli ha uno scatto fulmineo e pu  strappare quasi una



La giornata di beneficenza al velodromo. — Tarlarini e Buni vincitori della gara sul biciclo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

macchina al vecchio Momo; invano questi tenta con un bellissimo ritorno di prendere il perduto vantaggio che ormai siamo alla linea del traguardo.

Tomaselli vince in 2'22; Momo gli   a mezza ruota. La folla scoppia in un applauso fragoroso e reclama il giro d'onore di entrambi i corridori, giro d'onore amichevolmente compiuto dai due amici di un tempo, fra il pi  vivo entusiasmo dei presenti. — Il programma della giornata

continua con una esibizione di Tamagni in motocicletta; 10 giri, km. 3,650 compiuti in 3'15"3/5.

Finalmente nella gara di *tandems* storici arrivano prima la coppia Eros-Corti; 2. la coppia Aghemo-Brusoni; 3. la coppia Rusconi-Vigorelli.

g. k.

LA NUOVA SEDE DEL TOURING

Come gi  abbiamo detto, fervono i lavori di ultimo finimento nella nuova Sede del Touring. Il trasloco dell'Amministrazione avverr , esattamente come era stato predisposto, nei primi giorni dell'imminente ottobre.

Durante lo stesso mese si proceder  all'insediamento di dettaglio degli Uffici. Nel novembre tutto sar  in ordine e si potr , nella *Rivista* che uscir  ai primi di dicembre, presentare ai soci quell'« auspicata casa del Touring » da cui, come dice la placchetta in bronzo che viene donata ai Soci Fondatori della Sede, ci auguriamo possa svolgersi « pi  ampia in tutta l'itala terra l'azione sociale feconda ».

Il Consiglio fu unanime nel ritenere inopportuna in questo momento una inaugurazione solenne o comunque ufficiale della nuova Sede. Non si far  dunque che un mutamento d'indirizzo: da via Monte Napoleone, 14, a corso Italia, 10.

Nell'attuale sede del Touring, Monte Napoleone, 14, verranno

trasportati vari uffici municipali, e precisamente:

Riparto VI, Sezione I: Istruzione primaria; assessore prof. Vittorio Gottardi; segretario avvocato cav. Nicol  Giuliano;

Riparto VI, Sezione II: Istruzione secondaria; assessori prof. Virgilio Brocchi e avv. Gino Boriosi; segretario dott. cav. uff. Gaetano Cozzi;

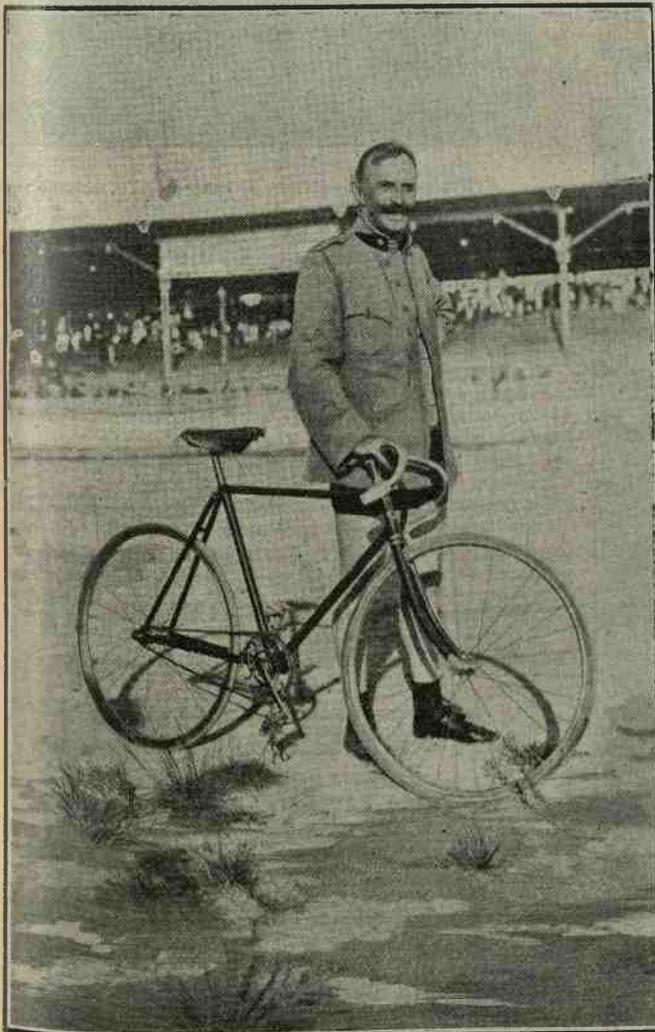
Riparto Presidenza, Sezione II, Stabili comunali; assessore ing. Guglielmo Gentili; segretario cav. uff. Ignazio Rossari; Assessorato annona; assessore avv. Ernesto Crosti; segretario rag. Gaetano Mariani senior.

Gioberti e l'educazione fisica

Da un mazzetto di lettere inedite di Vincenzo Gioberti, pubblicate ora negli « Annali della Universit  Toscana » il *Fanfulla della Domenica* una ne trae che ben s'attaglia ai nostri giorni bench  scritta nell'ottobre 1847. Eccola nella sua parte integrale:

« Vi do una notizia che vi sar  grata e che   degna del vostro giornale. Gli ottimi Padri delle Scuole Pie, che hanno il governo del collegio di Savona, v'introdursero (sono oggimai quattro mesi) l'uso della ginnastica e si providero a tale effetto di tutte le macchine opportune e di egregio maestro. I paesani e i viaggiatori che col  convergono, raccontano le meraviglie della bravura e dei progressi ginnici di quei giovanetti. Ci  solo basterebbe a mostrare che gli Scolopi sono solleciti e intendenti dell'ottima educazione; e che conoscono in ispecie quella che oggi si addice all'Italia; la quale, entrando, dopo l'ozio vergognoso di tanti secoli, nella vita guerriera, ha bisogno che anche i giuochi e i trastulli fanciulleschi cospirino a produrla.

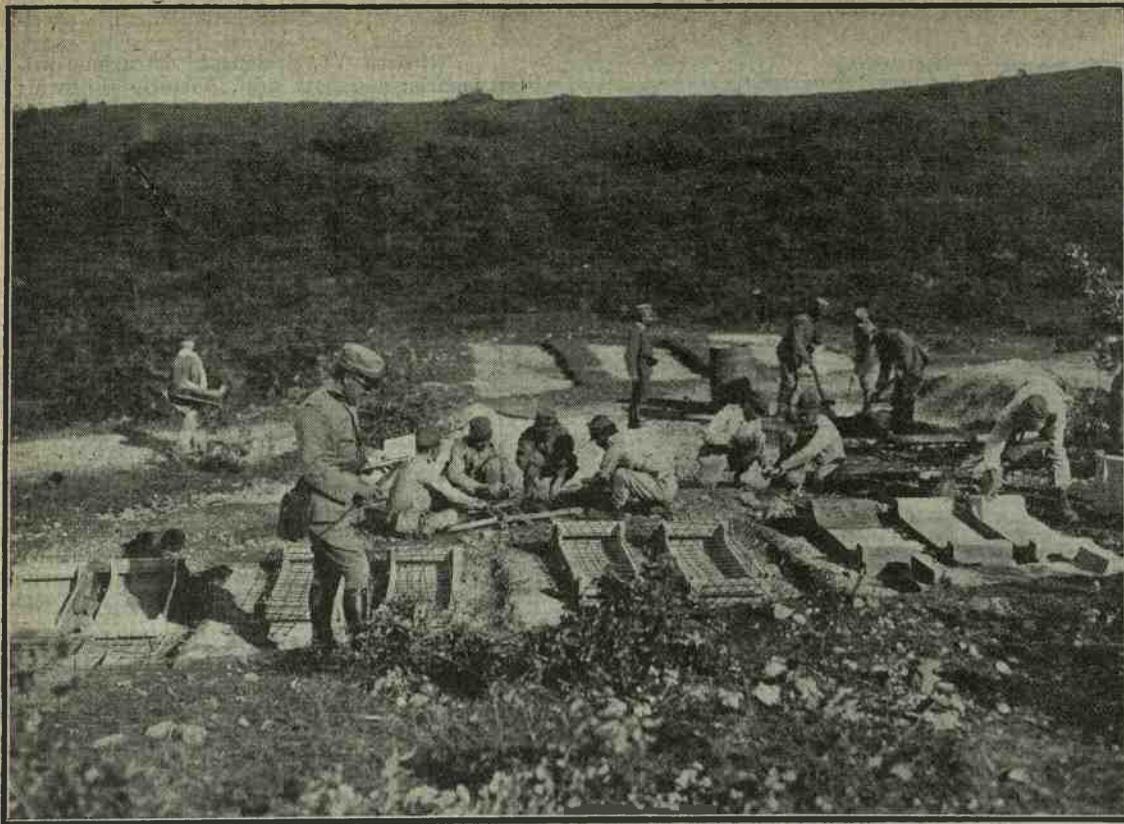
« Ora la ginnastica   attissima a far tale effetto; come quella che, oltre all'accrescere la forza e la sveltezza del corpo,   per qualche verso una palestra della milizia. Ma v'ha di pi . I buoni Padri di Savona, consci del loro debito e delle patrie condizioni, vollero avvezzare i loro alunni a un'immagine pi  viva e immediata di guerra, addestrandoli alle armi e facendo loro eseguire sotto eccellenti maestri le militari evoluzioni. E anche qui le prove di quei putti sono tali, che innamorano chi le vede. Voglia il cielo che tali esempi siano seguiti da ogni collegio italiano ».



La giornata di beneficenza al velodromo. — Eros « Ruggerone aviazione » vincitore della gara, 2  et  della bicicletta Seniores. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Le giornate di gare di beneficenza al velodromo. — Brusoni vincitore della gara della 2  et  Juniores. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Coi nostri eroici soldati. — Zappatori che con la massima tranquillità, pur essendo a tiro dell'artiglieria austriaca, formano in un cantiere improvvisato i pezzi per una trincea in cemento armato. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Si racconta che al momento della dichiarazione di guerra, nell'agosto 1914, il cancelliere Bethmann Holweig parlasse al popolo tedesco radunato dinanzi alla casa del suo predecessore Bismarck incominciando il suo dire con la frase: siamo venuti alla casa di Bismarck...

Una voce interruppe gridando: ma Bismarck non c'era...

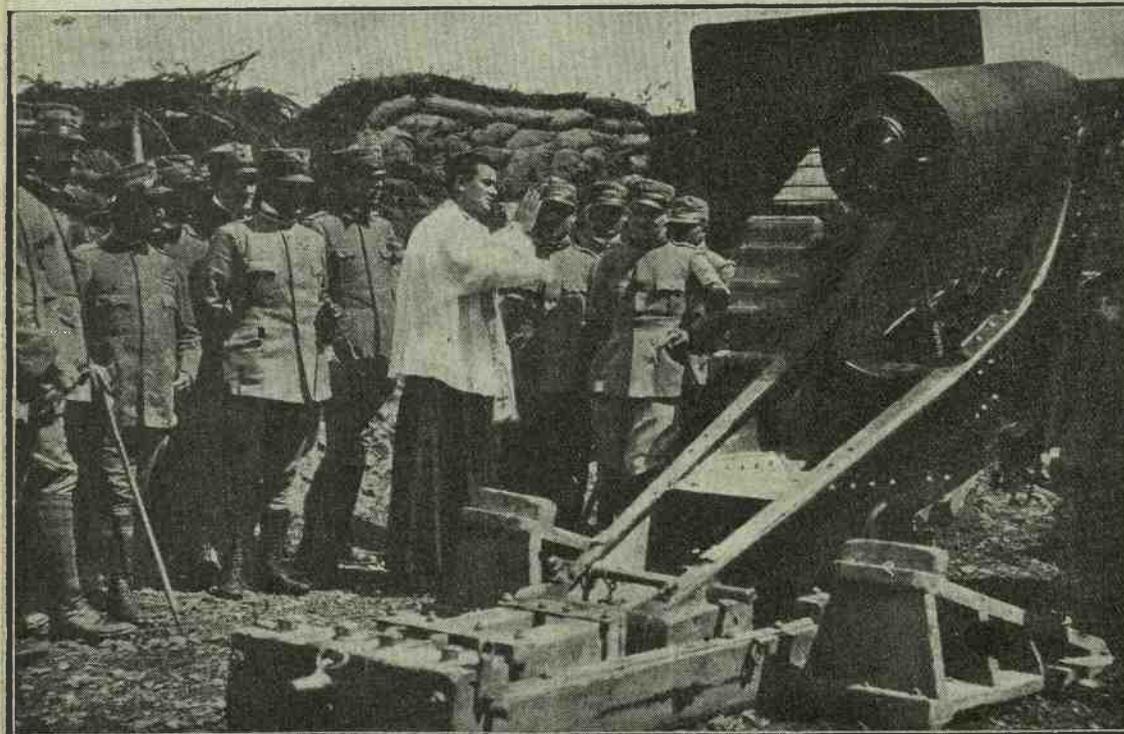
I giornali — non tedeschi bene inteso — raccolsero la frase dello spiritoso interruttore per deridere che se Bismarck ci fosse stato non avrebbe approvato ciò che il suo successore faceva compiere al suo paese. Quali ragioni adducevano per dimostrare questo fatto? La grandiosa mente di Bismarck, la sua fine politica, lo spirito di antiveggenza e tutte le altre virtù di cui lo fecero pieno le storie, ma dimenticarono che in Bismarck, come attualmente nel suo successore, dominava soprattutto lo spirito tedesco. Lo spirito tedesco di sopraffazione, di imposizione, di imperio è naturato in quel popolo che ne ha ormai piene le vene come del sangue. Al massimo si può essere sicuri che Bismarck avrebbe saputo a tempo opportuno così bene ma-

novrar di politica da impedire, ciò che non sapranno fare i suoi successori, la completa rovina del proprio paese, ma in quanto al rispetto dei popoli, dei diritti di essi, amici o nemici, lo stesso Bismarck ha lasciato tali segni da non esser indegno della compagnia di chi lo ha seguito nel governo della cosa pubblica teutonica.

Infatti egli scriveva: « il rispetto dei trattati fra grandi potenze è condizionale, quando si debba lottare per la vita. Nessun paese consentirà mai a sacrificar la sua esistenza per la fede d'un trattato. E' impossibile fissare per contratto la misura dell'intervento e le forze che si possono esigere per l'esecuzione d'un trattato, se l'esecutore non trovi più il suo interesse nel testo che ha firmato o nella prima interpretazione di quel testo ».

E quando un uomo detta simili parole potete da lui attendervi — senza pensarci su due volte — la violazione della neutralità del Belgio e la rottura di qualunque trattato di triplice alleanza, salvo a rimproverare agli altri il tradimento, come oggi si è fatto verso di noi.

Ora è bene dimostrato che quando un uomo che



La nostra guerra. — La benedizione di un pezzo prima che si iniziasse il fuoco. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

I NOSTRI

è al governo di uno Stato forte come la Germania comincia col ritenere nullo qualsiasi trattato, dal popolo governato con simili principii nulla di buono si può e si deve attendere, tantopiù quanto oltre ai principii politici enunciati esistono naturati nel popolo stesso altri principii di un imperialismo il più tracotante, il più invadente. Diceva il maresciallo tedesco Von Haeseler: « se un popolo ha diritto di dominazione il suo potere di conquista costituisce la più alta legge morale », ed il Kronprince, l'attuale presunto sterminatore della Francia, dopo simili maestri non si è peritato di scrivere: « il diritto in sé, non è che pallido pensiero. Bisogna vigilare perchè il vecchio spirito militare non sia contaminato dal pallore del pensiero ».

Lo spirito imperialistico informa il pensiero dei capi, e scende fino all'ultimo gregario; il diritto non esiste; l'onore della propria firma nemmeno; le nazionalità sono nomi ma non fatti (l'Imperatore Francesco Giuseppe ha più volte enunciato come formula sacramentale che egli dominerà sempre perchè i suoi popoli sono diversi di nazionalità, lingua, costumi, ecc.); i popoli devono vivere solo per ubbidire a quelli che sanno guidarli, e il



Nei paesi redenti. — Il generale X... col suo seguito.

vero progresso sta nelle organizzazioni militari, sta nell'accasermamento dell'intera umanità. Il prof. Lasson — un altro noioso predicatore della tedesca prepotenza — scriveva, scimmiettando gli altri, e scriveva perciò ad usum delphini, e forse a stipendio dello stesso: « quali che fossero i progressi dell'intelligenza, delle condizioni materiali o della moralità d'un popolo che non avesse la possibilità di difendersi e d'assicurare i risultati raggiunti, tutto il lavoro sarebbe vano, e questo popolo non servirebbe che come letame sul campo della coltura altrui ».

Tutto questo spavento dell'altrui aggressione, del bisogno continuo di star sulla difensiva, di guardarsi continuamente d'attorno, non è se non la finzione eterna di un popolo che vuole nascondere

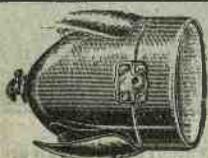
SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESORTAZIONE

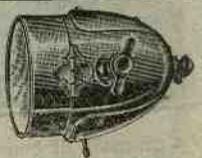
Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Frioli - Milano.



Coleottero aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



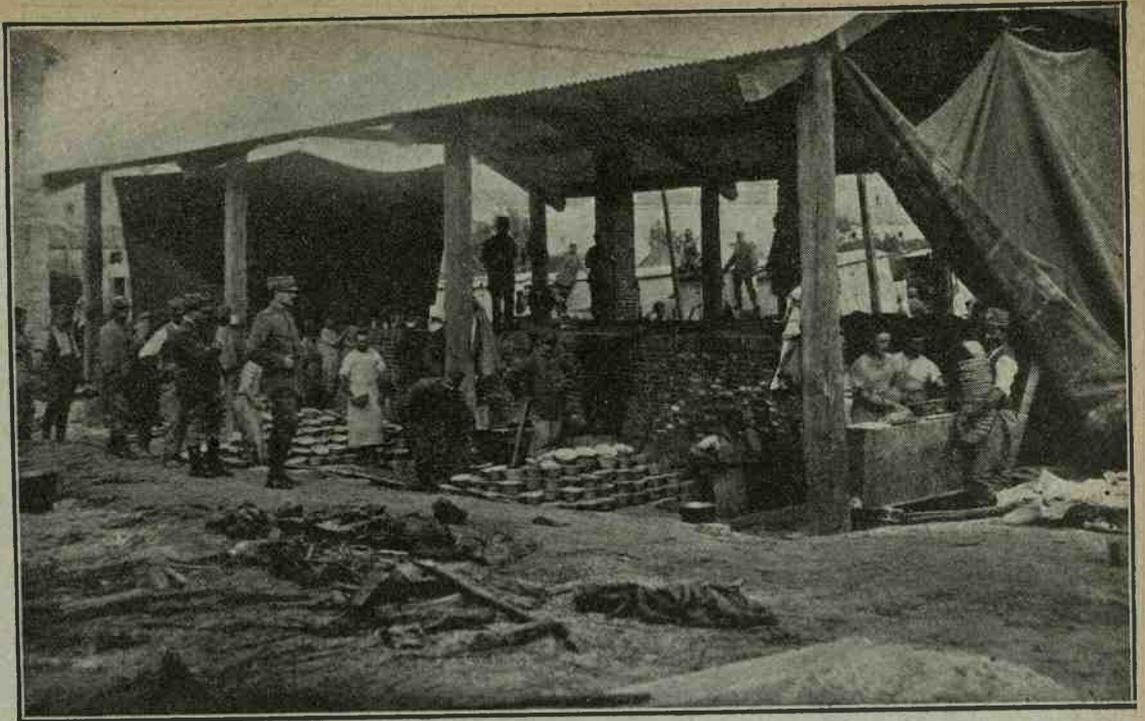
Coleottero chiuso.

NEMICI

L'animo proprio aggressivo, prepotente, dominatore, spregiatore dell'altrui diritto, della civiltà, del progresso, di ogni cosa retta e leale e che abbia una base di reciproco rispetto.

La forza bruta e nessun altro mezzo può formar la grandezza del popolo tedesco, e come nei libri che esso legge, e dai quali apprende odio e non amore verso gli altri popoli, così nelle azioni brutali si rivela a nudo l'animo sopraffattore che lavora per anni ed anni a foggiare le armi più pericolose, più insidiose, più terribili per aggredire, sopraffare, dominare ed imporre quel metodo, quell'organizzazione, quella cultura che non è se non una cattiva ingestione di quanto la latinità geniale seppe costruire con vere e profonde basi di libertà, di civiltà, di progresso.

Questi sono i nemici che tutto un mondo combatte, questi sono i nemici coi quali non è possibile un accordo perchè non vorranno di sicuro abbandonare il patrimonio del loro pensiero dominatore. Contro questi cattivi teorici, ed ancor peggiori praticanti, le nazioni civili sono insorte ed hanno gridato l'attenti, i popoli più forti si sono radunati e hanno arginata la straripante violenza ed



Colle nostre truppe oltre il confine. — Dietro la prima linea. Forni in muratura della sussistenza militare. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

nessuna ragione, di accorrere sotto le armi. Oggi le nazioni civili — che si sono raccolte in un sol fascio per la rivendicazione dei più sacrosanti diritti in procinto di venir calpestati da un popolo sopraffattore e prepotente — chiamano a raccolta tutte le forze disponibili e l'Inghilterra non continuerà — ne fanno fede i nomi che in questi giorni fanno viva propaganda per la coscrizione — a servirsi di soldati mercenarii, ma chiamerà tutto il paese sotto la bandiera che difende — come sempre difese le proprie e le libertà altrui.

I nostri nemici fanno opera di disfacimento morale e materiale, inquinano dove possono, corrompendo gli animi deboli; comprano con l'oro, o con lo spavento di future, terribili vendette, gli animi imbelli; dappertutto lavorano perchè sentono il terreno a mancare, le basi a muoversi, il disastro che si avvicina. Essi fanno gli ultimi sforzi, e sono da leone, ma noi siamo guidati dal buon diritto, dall'entusiasmo di chi sa di combattere la causa giusta, e la vittoria potrà farsi attendere — perchè il nemico è forte e fortemente preparato alla aggressione — ma sarà di quei popoli che avranno saputo e voluto ottenerla per la salvezza di quanto è giusto, di quanto è retto, di quanto è civile.

La storia dei nostri nemici è sopraffare, domi-

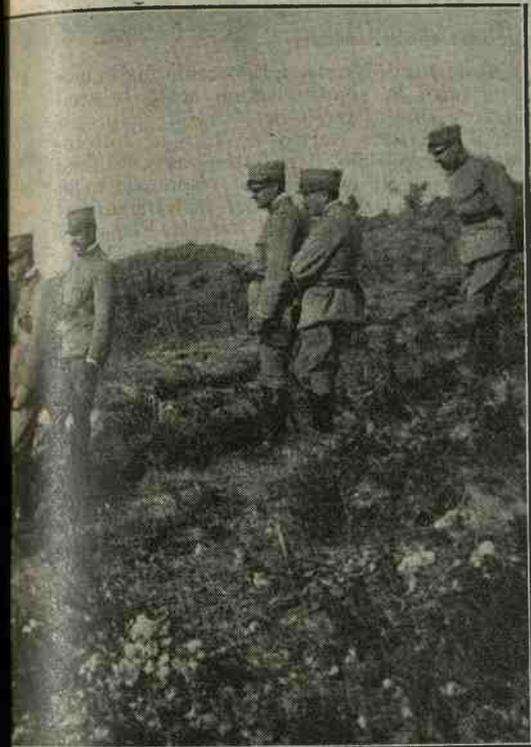
nare, imporsi; la storia nostra è quella di lavorare per la pace, per la evoluzione del mondo verso la maggiore possibile felicità. Ed il lavoro migliore si compie non con l'arme in pugno, ma con la reciproca stima e fiducia. A questo tende ogni sforzo nuovo, e non alla sopraffazione, alla prepotenza, al dominio di un popolo sull'altro.

La Stampa Sportiva.

Episodi e Note

L'Intervento di Cristo.

Due teologi svizzeri sono alle prese su questa strabiliante questione: se Cristo avrebbe o non avrebbe partecipato alla guerra. Il prof. Ragaz di Zurigo attacca il parroco Bolliger e lo accusa di sacrilegio per aver supposto che Gesù vi avrebbe partecipato e... dalla parte dei tedeschi. Il parroco si difende appoggiandosi ai sacri testi. Egli ritiene che Gesù, stando come gli altri sotto la legge, non negherebbe il suo aiuto a un popolo che si difende (?) e ricorrerebbe anch'egli alle



li di Stato Maggiore. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

ora si preparano a ricacciarla indietro fino ad imporle i proprii confini; gli altri — che sinora ebbero ancora un vago timore di cozzare con i violenti — si decideranno a seconda se vorranno guardare i grandi o i piccoli interessi, ma ormai il fato è scritto, e la vittoria nostra non si farà troppo aspettare.

Nella settimana ultima abbiamo ancora avuto delle discussioni in Inghilterra pro e contro la coscrizione, ma il valore degli uomini che ad essa sono favorevoli lascia sperare che la nazione inglese — come le altre tutte hanno fatto — approverà l'intervento di tutti i suoi figli nel conflitto che non ammette assenze, non ammette defezioni. Non è questa una distruzione di libertà secolari — come i fogli radicali inglesi hanno tentato di dimostrare — ma è la vera difesa della patria che impone a tutti i suoi figli, nessuno escluso, e per



Nel cantiere di Monfalcone dopo i ripetuti bombardamenti austriaci.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

BUSTI

Moderni, igienici, sport, reggipetti, ventriere, correttori, salviette igieniche, tournures.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



La nostra guerra. — Una piccola pattuglia sopra un'altura avvista il nemico. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

armi moderne (*gas deleteri, Lusitania e compagnia bella*). Ama il tuo prossimo, e anche i nemici sono prossimo; ma Gesù ha riconosciuto una gradazione del dovere dell'amore per il prossimo. E che direbbe dei nostri moderni che per amore dei senegalesi e dei gurknas vogliono lasciar andare in rovina la patria? Se al prof. Ragaz pare sacrilega l'ipotesi che Gesù avrebbe combattuto, allora — osserva il caro parroco intedescato — tutti gli eroi tedeschi combattenti, dall'imperatore all'ultimo valoroso, non sarebbero cristiani?...

Cristiani sì, ma peccatori...

Prigionieri dell'Austria.

Scrivono da Genova: « Giunsero stanotte a Genova parecchi soldati russi provenienti dal fronte. Essi erano stati fatti prigionieri in Galizia ed obbligati ad un lavoro snervante di 18 ore quotidiane. Erano nutriti pessimamente e bastonati senza pietà.

« Erano stati messi a combattere contro l'esercito italiano. Liberati dai nostri in un assalto nel quale erano stati circondati insieme a parecchi austriaci, avevano gettato immediatamente i fucili, dei quali non si erano serviti, gridando: russi, russi, e si erano precipitati tra le braccia dei nostri soldati in preda a vivissima commozione. Rimarranno ora a Genova, facendo vita comune con i soldati italiani. Tutti desiderano ardentemente di tornare nella loro patria per combattere di nuovo ».

Socialisti al fronte.

L'*Azione socialista* pubblica una lettera del prof. Tullio Rossi Doria, nella quale si legge: « Da circa un mese sono quassù nell'alta Carnia con le truppe operanti, e non più nell'ospedale di riserva di Desenzano. Il mio desiderio è stato soddisfatto e qui mi sento felice in mezzo ai soldati, non uno dei quali mostra per qualche segno di non sentire la giustizia e la santità di questa guerra che noi abbiamo così tenacemente voluto. Qui alle batterie e più su nelle trincee degli alpini e delle compagnie siciliane è un'allegria di gente forte che vuole e sa di meritare la vittoria. Io sono inebriato di questo amor patrio e più ancora di questo umano sentimento di giustizia che sfavilla ovunque in mezzo ai nostri soldati e li rende uomini veramente superiori. Nessuno ha timore della morte e, quello che è più, nessuno si lamenta delle fatiche e dei disagi che deve sopportare. I lontani non possono forse credere a queste mie parole, ma io ti assicuro che sono una verità sacrosanta ».

Una famiglia modello.

Scrivono da Bergamo: « Una famiglia che può essere orgogliosa di contribuire alla guerra nostra è certamente la famiglia Pellegrini di Pallazzo, una buona famiglia di contadini, che è ridotta ai minimi termini, avendo sotto le armi sei figli e tutti sei al fronte.

« I sei fratelli hanno scritto in questi giorni dalle alte vette del Trentino alla famiglia, dicendo che stanno benone e che sono tutti assieme. La lettera è firmata: sergente Luigi, caporali maggiori Agostino, Domenico e Bortolo, soldati Lorenzo e Pietro Pellegrini ».

I nostri soldati e il freddo.

Scriva l'inviato del *Times*: « A parte gli alpini — i quali sono impareggiabili nel loro speciale servizio — vi sono oggi, sugli alti passi, dei reggimenti di fanteria che si vantano giustamente

di poter fare imprese da veri alpinisti. E i meridionali gareggiano coi settentrionali. Le montagne sono piene di napoletani, i quali, pur confessando apertamente che non amano affatto il freddo, pure godono di eccellente salute e serbano la loro allegria anche in quelle rigide, ostili regioni, che sono per loro così inconsuete.

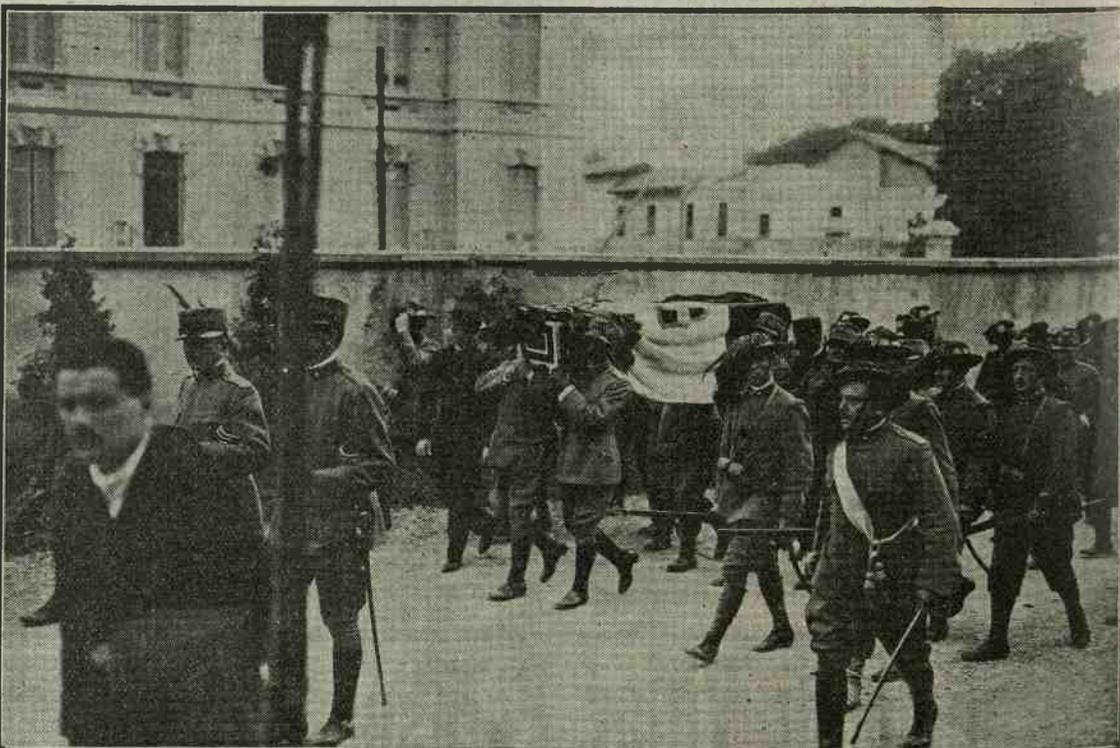
« Gli italiani hanno dimostrato a tutto il mondo che la loro costituzione fisica è adattabilissima e resistentissima. L'italiano ha faticato, lottato, trionfato in tutti i climi della terra, anche male alloggiato, mal nutrito, in condizioni insomma che avrebbero fiaccato i più resistenti fra i popoli settentrionali.

Sette figli in armi.

A Sacile (Udine) la famiglia Covre ha sette figli sotto le armi. Il padre Giovanni Covre di anni 67, che fu per 39 anni maestro elementare e quindi direttore delle scuole di Chions, è padre fortunato di dodici maschi e tre femmine. I sette giovani, tutti nell'esercito, sono: Antonio, sergente di fanteria da tre anni in Libia; Ugo, carabiniere; Ruggero, guardia di finanza; Leone, soldato di fanteria al fronte; Ferruccio, bersagliere, pure al fronte; Giovanni Vittorio, tenente aviatore, sul teatro della guerra; Albino, maresciallo dei carabinieri. Ferruccio rimase ferito non gravemente tre volte, ma non volle fruire della licenza che gli era stata concessa. Tutti scrivono al padre mostrando grande entusiasmo per la vita militare.

Le visite del Kaiser...

Tale il padre, tale i figli... Quando il semidio teutonico visitava or l'uno or l'altro capo di Stato



Gli imponenti funerali a Milano del colonnello Marzucco ferito in guerra. — Il feretro trasportato a braccia dagli ufficiali del 12° bersaglieri. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

si trascinava dietro un esercito di spioni ed ora se ne vede il frutto. Un telegramma da Copenhagen al *Daily Mail* descrive la grande gioia che regna a Berlino per il raid compiuto da un Zempel su Baltischport, all'ingresso del Golfo di Finlandia. E sapete da che cosa è originata questa gioia? Si dice che gli aeronauti tedeschi si sarebbero serviti di schizzi tracciati dall'imperatore Guglielmo durante la sua ultima visita allo Zar, avvenuta appunto a Baltischport!

Che gentile visita! Rassomiglia un po' a quella che vi fanno certi finti accattoni che esaminano negli ingressi di casa vostra per venire a derubarvi di notte...

Sistemi di guerra leale!

Spaventapasseri?...

L'inviato al nostro fronte del *Times* rileva la facilità con la quale gli austriaci sperperano le munizioni, facilità di cui si ha esempio non solo nella Conca di Misurina, dove arrivarono a sparare due dozzine di colpi da 305 a caso, e senza scopo militare, ma in tutte le altre valli sfornate da granate che non giunsero mai presso le linee italiane e conclude: O gli austriaci hanno tale eccesso di munizioni che non sanno come impiegarle — che appare improbabile — e quindi giudicano utile di sparare a caso nella speranza di colpire qualche cannone o qualche accampamento, oppure le loro batterie sono malamente comandate. E' certo che spesso spararono come se mancasse ogni direzione. Anche quando non possono trovare le posizioni italiane sparano ugualmente, come per soddisfare un bisogno istintivo! *Pour épater le bourgeois...*

Un giornale mobilitato.

E' la *Gazzetta di Mantova*. Il vecchio foglio moderato ha tutta la sua redazione sotto le armi dal direttore sino al gerente.

Infatti il direttore Enrico Scavizzi e sottotenente della territoriale, il redattore avv. William De Carli è pur egli sottotenente volontario nella artiglieria da fortezza e trovasi attualmente al fronte in Cadore, il redattore Renato Fattori è sergente del genio in Vallarsa, il cronista Cesare Beduschi è volontario ciclista nel settore del Garda, e il reporter-gerente Francesco Guerra si trova volontario al confine veronese.

La redazione del giornale è così affidata provvisoriamente alla collaborazione degli amici politici.

Padre Semeria.

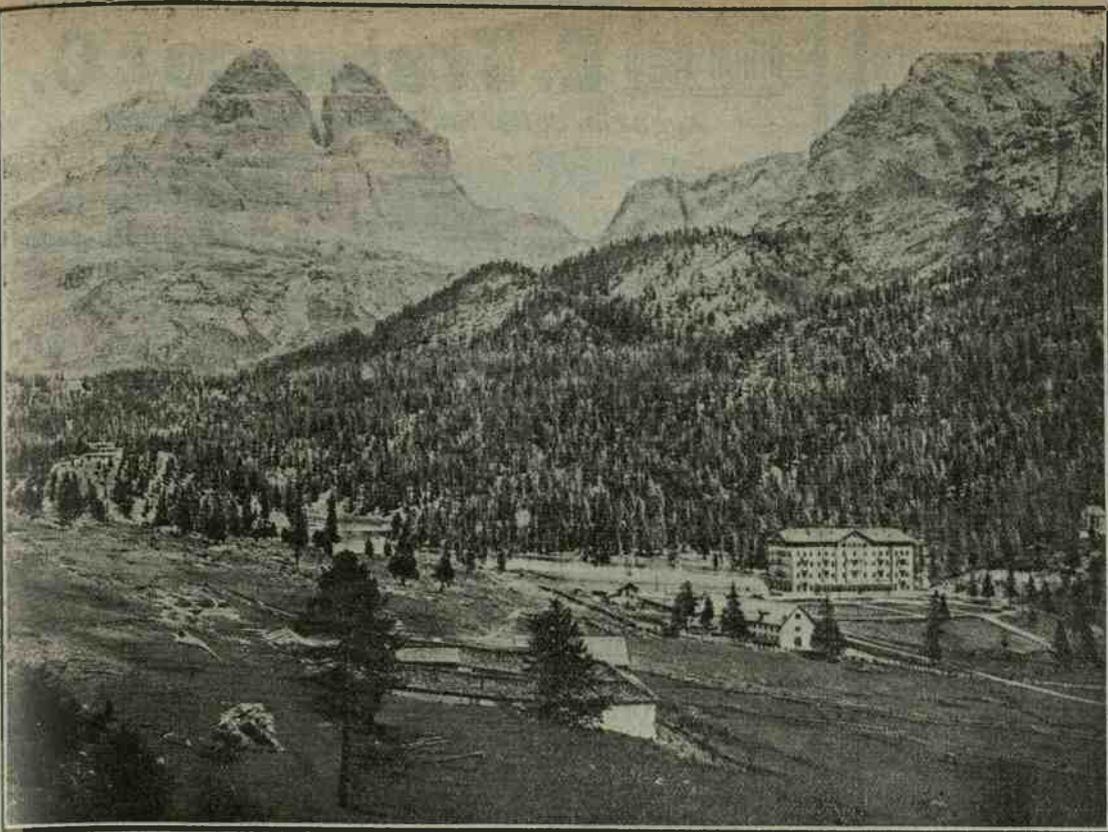
Scrivono da San Giorgio di Nogaro: Padre Semeria continua, instancabile, l'opera sua di predicatore tra i soldati al fronte e nelle retrovie. Egli va da un paese all'altro e porta dappertutto la sua parola ispirata ai più alti sensi di amor patrio e di spirito di sacrificio.

Ormai si può dire che non c'è chiesa delle terre redente e dei paesi delle retrovie fra le cui navate non abbia risuonato la sua voce, ascoltata da turbe di soldati.

L'altra sera è capitato anche qui. La vasta chiesa era affollata da soldati di tutte le armi. Da lontano giungeva il rombo del cannone.

La parola vibrata di padre Semeria, il quale disse che l'Italia combatte per una santa causa, commosse tutti gli ascoltatori.

Padre Semeria, uscendo dalla chiesa, fu fatto seguire a una calorosa dimostrazione da parte delle truppe e della popolazione.



Le terre redente. — Lago di Misurina con l'Hotel e le tre cime. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Morto di dolore.

Giorni addietro, nella capitale d'esilio a Le Havre, è morto il ministro belga Huyssmans. Ecco quanto ha lasciato scritto nel suo testamento che è una pietosa pagina:

« Malgrado la generosa accoglienza fattaci dalla nobile e grande nazione francese, malgrado il solenne giuramento dei popoli alleati di vendicarci e di restituirci il Belgio indipendente dopo aver cacciato gli ultimi barbari; malgrado la speranza, vivissima in me di veder realizzato questo sogno così bello o piuttosto questo impegno d'onore che verrà osservato a ogni costo, sento che non sarò più in questo mondo quando questa ora suonerà. L'angoscia mi consuma, mi tortura, mi uccide, e la mia spoglia mortale sarà sepolta su suolo francese. Chieggo si pianti sulla mia tomba una modesta croce con le semplici parole: « morto per la Patria », giacchè e per lei che muoio anzitempo. Addio Belgio diletto, addio Re mio, addio moglie e figli; addio amici, addio concittadini ».

Un vecchio eroe.

In un ospedale di Rovigo trovasi ricoverato il sessantenne Giovanni Guarnieri di Adria, ferito alla gamba destra ed al costato in un assalto.

Egli racconta che dopo di essere stato ferito si trovò solo in una buca.

Dopo parecchio tempo vide passare a poca distanza dei soldati austriaci comandati da un ufficiale che parlava l'italiano. Ma non si accorsero di lui.

Durante la notte — ha detto il Guarnieri — uscì dalla buca e fui visto subito da alcuni nemici che si trovavano sopra un'altura.

Col fucile spianato mi invitarono ad avvicinarmi e darmi prigioniero.

« Venitemi a prendere — risposi — non vedete che sono ferito e non posso muovermi ».

Gli austriaci non si mossero e continuarono a sparare contro i nostri che si trovavano dietro il luogo dove era caduto il Guarnieri.

Intanto il vecchio volontario era tenuto inchiodato al suo posto da uno degli austriaci che gli aveva puntato contro il fucile. L'attesa fu lunga. All'alba ricominciarono a tuonare le artiglierie italiane. Era la salvezza.

Il Guarnieri vide l'uomo che lo teneva d'occhio cadere colpito e il posto d'osservazione farsi deserto. Gli austriaci, presi sotto il fuoco dei cannoni, erano fuggiti. Il Guarnieri poté così raggiungere le file italiane.

Ora — conclude il vecchio eroe — sono contento di aver fatto il mio dovere, di aver servito la patria e di avere per essa vissuto ore che non dimenticherò mai.

Un'altra geniale invenzione italiana.

Il *Matin* ha da Marsiglia questa notizia che va accolta con riserva. L'ingegnere italiano Luigi Rota, residente a Marsiglia avrebbe risolto il problema dell'immobilità assoluta di un corpo nello spazio. L'apparecchio, di sua invenzione, trionfando della legge di gravitazione, potrebbe restare immobile nell'aria a un'altezza di cinque, seicento o mille metri, sopportando in pari tempo un considerevole peso. Inoltre sarebbe possibile imprimere all'apparecchio Rota una velocità prodigiosa in qualsiasi direzione, arrestandolo dovunque a volontà, e tutto ciò senza motore mec-

canico alcuno; ma semplicemente a mezzo delle onde herziane.

Il principio dell'invenzione si baserebbe su repulsioni e attrazioni elettro-magnetiche sufficienti per mantenere in sospenso l'apparecchio immobile a un'altezza variabile da 400 a 1000 metri per parecchie ore, quaranta ore al massimo. Il vento fino alla velocità di 14 metri al secondo lascia immobile l'apparecchio: se la corrente è più forte, l'apparecchio si muove in direzione verticale, sale al disopra delle correnti aeree e riprende la sua immobilità.

Le esperienze fatte hanno dato risultati soddisfacenti. Altre prove verranno fatte quanto prima a Marsiglia con un apparecchio a forma di sigaro, lungo 4 metri, di un diametro di 75 centimetri e un peso di 95 chili. Esso potrà sollevare 45 chilogrammi, rimanere 24 ore nell'aria e allontanarsi fino a 220 chilometri dal suo punto di partenza. L'apparecchio potrebbe andare da Marsiglia a Parigi (653 chilometri in linea retta), in tre ore e da Parigi a Torino (585 chilometri) in due ore e 40 minuti.

Botta... e risposta.

Era stato detto che l'arciduchessa ereditaria Zita — nata in Italia, ma di sangue prettamente austriaco — in una visita a un ospedale di feriti s'era rifiutata di visitare la sala riservata agli italiani. Pare che l'informazione non fosse esatta.

L'episodio — a quanto scrivono da Vicenza alla *Sera* — si sarebbe svolto al Teresianerspital di Innsbruck. In una sala, ov'erano ricoverati alcuni ufficiali austriaci feriti, giaceva un sottotenente degli alpini, italiano, ferito e fatto prigioniero in Carnia. In un pomeriggio del mese scorso la futura imperatrice, visitando quell'ospedale, si fermò anche presso il letto dell'ufficiale nostro, rivolgendogli alcune parole in italiano. L'ufficiale, sorpreso, si azzardò di chiederle: « Lei, signora, è italiana? » L'incognita visitatrice rimase perplessa, quindi rispose: « Sono nata in Italia dove ho vissuto diverso tempo, ma sono austriaca. Non ho nulla di comune col paese che ha perduto e rigettato il proprio onore ». Il sottotenente, in tono un po' vivace, soggiunse allora: « Tuttavia, lei vede che di codesto onore ce n'è rimasto abbastanza per dichiarare guerra all'Austria ». L'arciduchessa si allontanò: poco dopo si avvicinò al letto del ferito un personaggio del seguito, il marchese di Castelnuovo, il quale, un po' stizzito, disse: « Lei ha mancato di rispetto a S. A. l'arciduchessa Zita d'Austria! » Al che l'ufficiale rispose: « Dica che fu l'arciduchessa Zita a mancare di rispetto alla nazione italiana! »

Offerte votive.

Il *Giornale d'Italia* si dice informato che le migliaia di sacerdoti che oggi combattono o prestano la loro opera spirituale nell'esercito offriranno al termine della guerra due preziosi calici votivi a Santa Maria Maggiore, la prima basilica del Cristianesimo sacra alla Vergine, e alla Basilica di San Pietro.

Giocattoli... di Norimberga.

Narra U. Tavanti nell'*Idea Nazionale* che a Norimberga, famosa per le sue bambole, esiste tuttora un fantoccio terrificante, detto la *Vergine di ferro* (Eiserne Jungfrau), conservato nel centro d'una storica torre del secolo XII in un tetro salone. E' una specie di forziere rugginoso, dalle forme femminili, grande quanto una persona, tutto chiodato e cerchiato e munito a metà altezza di due robuste maniglie per poterlo aprire a guisa di armadio. Il battente segue dal collo in giù la linea centrale della figura: in alto, per lasciare intatta la faccia grottesca e paurosa, il taglio orizzontale fra i due sportelli devia in modo che la maschera del volto, anche ad apparecchio aperto, si conserva integra. Gli sportelli, pesantissimi e massicci, sono internamente irti di punte aguzze come pugnali; una ventina di esse sono rivolte verso il petto, con mira speciale al cuore; due più lunghi e più aguzzi sono fissati in precisa corrispondenza con gli occhi. Cacciata la condannata (perchè il supplizio era riservato alle traviate dal vizio) dentro quella macabra guaina, le si richiudevano contro gli sportelli e moriva. Il fondo del fantoccio era articolato a guisa di trabocchetto: riaperti gli sportelli e liberato il cadavere dalle punte, bastava far ricadere anche lo sportello del trabocchetto perchè il corpo della vittima piombasse in un baratro profondo fin sul fondo di un torrente che tuttora scorre sotto la torre.

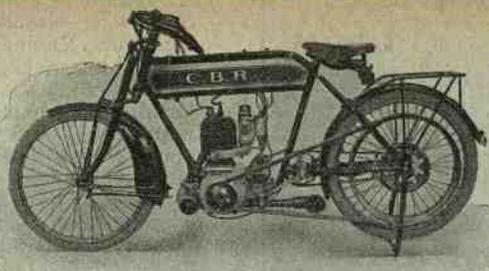
Ed il baratro, a chi desidera prenderne visione lo si mostra nel suo orrore al visitatore curioso e mediante pochi soldi di mancia esso appare illuminato elettricamente.



Le terre che saranno redente — Campiglio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

C.B.R.

Motocicletta con motore brevettato a due tempi, senza valvole a lubrificazione automatica.



Tipo 3 1/2 HP - 1915

Pratica, di semplice e robusta costruzione, di sicuro funzionamento, di facilissima partenza, non dà scosse, non stanca.

ECCEZIONALE PER SALITE

Peso Kg. 70 circa — Velocità Km. 80 circa all'ora.

Consumo benzina: 1 Kg. per 45 Km. circa - Olio: 1 litro per 250 Km. circa.

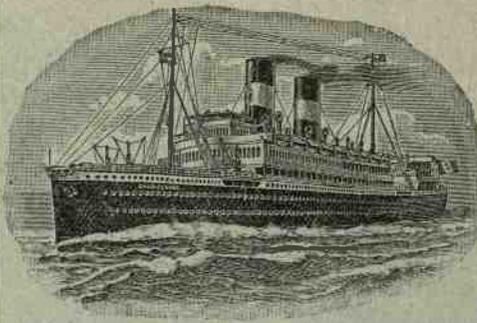
A richiesta con debrayage speciale e cambio di velocità. - **Altro tipo di 5 HP**

Ingg. CIGALA, BARBERIS e RUVA - Corso Re Umberto, 8 - Telef. 83-04 - Torino

Ufficio Viaggi

E. Trabucco & C.

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale Italiana (Florio e Rubattino); La Veloce; Lloyd Italiano; Italia; Società Italiana Servizi Marittimi; Marittima Italiana e Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Levante, Egitto, Tripolitania, Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a:

E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.

Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: TRABUCCO.

Il Signor William Thomas DORGAN, a Akron (S. U. A.), titolare della Privativa Industriale Italiana, Volume 415, num. 236, dell'8 Ottobre 1913, per:

“ Perfectionnements aux bandages en caoutchouc pour véhicules ,,

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della privativa stessa.

Rivolgersi alla **Ditta SECONDO TORTA e C., Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica**, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.

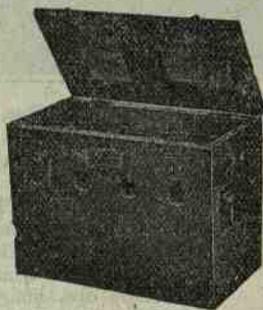
La Società **HESS BRIGHT MANUFACTURING COMPANY**, proprietaria della Privativa industriale Italiana, Volume 310, n. 102, del 22 aprile 1910, per:

“ Coussinet à billes ,,

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della privativa stessa.

Rivolgersi alla **Ditta Secondo Torta e C., Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica**, 28 bis, Via Venti Settembre, TORINO.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



Tuphine - OLD ENGLAND - Tuphine
ITALIA-SVIZZERA

L'unico foot-ball Internazionale
in Italia nel 1915.

Perchè trionfa sempre?

Perchè è basato sopra un principio sano ed onesto; un ottimo, insuperabile cromo: il

“TUPHINE,,

ASTON VILLA

Le favorite!

Ricercatissime!

Calzano bene

e durano molto!



Vasto stock nelle mezze misure

TORINO - **G. VIGO & C^{IA}** - GENOVA

Via Roma, 31 — **SPORT** — Via XX Sett., 5

Il più ricco assortimento in articoli per

LAWN - TENNIS



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

LE GESTA DEGLI AVIATORI ITALIANI nei comunicati del Generalissimo Cadorna

Bollettino n. 112 (15 Settembre):

Velivoli nemici apparvero su Tolmezzo e sulle conche di Plezzo e di Caporetto. Altra squadriglia tentò una nuova incursione su Udine, ma aggredita da nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul Carso. Accampamenti nemici a Nabresina furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

Bollettino n. 114 (18 Settembre):

Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle Stazioni di Nabresina e di Santa Croce lungo la ferrovia di Trieste: la linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrova.

Un velivolo lasciò cadere una bomba sulla nostra stazione sanitaria di Begliano: fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun danno.

L'artigliere decenne rese al reggimento non lievi servizi esponendo qualche volta la propria vita con una noncuranza prodigiosa. Fu appunto per tale pericolosa audacia che il colonnello comandante il reggimento lo fece accompagnare a Belluno donde venne inviato a Genova.

Il piccolo, narrando il suo forzato ritorno dalla guerra, aveva un tale accento di sconforto, e di rimpianto, che commosse quanti assistettero al suo racconto.

Ed ora cambierà la sua bella uniforme di artigliere con quella non meno augurale di marina-retto della nave-scuola *Redenzione*.

Italia e Francia.

Il *Journal des Débats* scrive a proposito della visita di Joffre:

« Non invano abbiamo origini comuni e non solamente da secoli, ma da millennii scambi incessanti si sono fatti tra il genio delle due nazioni, fra i due grandi popoli, che hanno la stessa formazione intellettuale, la stessa sensibilità, le stesse qualità e, alle volte, gli stessi difetti. Circostanze particolari hanno potuto qualche volta determinare dissensi di famiglia, ma nelle ore gravi, nelle ore vitali, la famiglia si ritrae e i legami si riannodano più solidi che mai. Ed è appunto nella fratellanza d'armi che l'espressione un po' banale delle « nazioni sorelle » riprende tutta la sua forza commovente e appare in tutta la sua verità profonda ».

« Barufe in famegia? »

Siccome in Austria-Ungheria si grida troppo per le vittorie riportate in Russia la *Frankfurter Zeitung* rivendica alla Germania tali vittorie rimproverando gli alleati per il loro entusiasmo... fuori posto e dice: « La spada tedesca, e in

Austria-Ungheria lo si dovrebbe sapere molto bene, ha contribuito moltissimo a liberare i territori austriaci dal nemico.

« Certo la Germania l'ha fatto anche per il proprio tornaconto; ma l'effetto per l'Austria-Ungheria non è per questo minore. E se i nostri alleati credono ora di dover mettersi a discorrere del valore del proprio esercito e della concordia interna, non dovrebbero però dimenticare che veramente il nemico ha potuto essere ricacciato oltre il confine dell'Austria-Ungheria solo perchè quest'ultima è rimasta attaccata alla sua alleata ».

Ed ecco dove si vede e si ammira l'amore che li unisce... e la prepotenza germanica che li divide e li dividerà!

LA GUERRA DEGLI ALTRI

Sir Leo Chiozza Meney, membro della Camera dei comuni, ha compiuto un accurato studio sul costo della guerra per l'Inghilterra, studio che viene pubblicato dal *Sunday Chronicle*. « All'ora attuale — egli scrive — la guerra ci costa 2.500.000



Il contributo dell'aviazione civile alla guerra. — L'aviatore Re che trovasi al fronte in qualità di sottotenente.

La nostra guerra

Il più piccolo artigliere.

Nato e vissuto a Belluno, il piccolo Massenza Carlo, di dieci anni, pochi mesi prima dello scoppio della guerra si trovò solo al mondo. Il babbo era stato ricoverato in un manicomio, la mamma, dopo la disgrazia del marito, abbandonò la casa.

Da allora cominciò a frequentare la caserma del reggimento di artiglieria di stanza a Belluno; in breve divenne il beniamino dei soldati che lo tennero in quartiere, vestendolo della loro uniforme.

Scoppiata la guerra, il piccolo volle seguire il reggimento, e mostrò tanto ardore che i soldati che gli erano grandemente affezionati, lo condussero al fronte.



L'on. maggiore Monà, presidente dell'A. C. d'Italia, una vera cometezzza dell'aviazione, comandante di tutte le scuole dei volontari aviatori.



Il contributo dell'aviazione civile alla guerra. — L'aviatore Verona che trovasi al fronte in qualità di sottotenente.

sterline (62.500.000 lire) al giorno se contiamo, non solamente ciò che spendiamo noi stessi, ma anche ciò che prestiamo ai nostri alleati ed alle nostre colonie. In questa enorme somma quotidiana di spese, infatti sono compresi i prestiti ai Governi alleati ed alle nostre colonie per 700 mila sterline al giorno (17.500 mila lire), di modo che in cifra rotonda, noi non spendiamo più di 1800 mila sterline (45 milioni di lire) al giorno per la guerra vera e propria. Il signor Richard, occupandosi a sua volta di quanto costa la guerra ai belligeranti, calcola che al 31 luglio 1915 la guerra sarebbe costata 231 miliardi: di cui 86 miliardi rappresentanti le spese dirette sostenute dai Governi, e 145 miliardi rappresentanti la distruzione della proprietà. (Valore capitalizzato della vita, della produzione ed altre perdite). In questo calcolo, Belgio, Francia, Russia ed Inghilterra sono comprese per 47.877 milioni; l'Austria-Ungheria e la Germania per 37.802 milioni. L'Italia, la Turchia e la Serbia non sono comprese in questo calcolo.

Continental
il migliore
Pneumatico

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: **Via Nizza, 30 bis-32 - TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

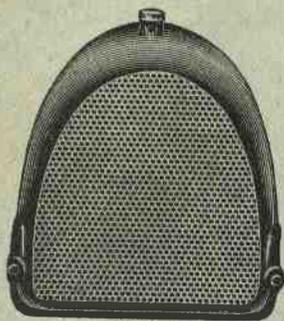
Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere della Reale Casa di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

**TENDE DA
CAMPO**

**COPERTONI
IMPERMEABILI**

ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:

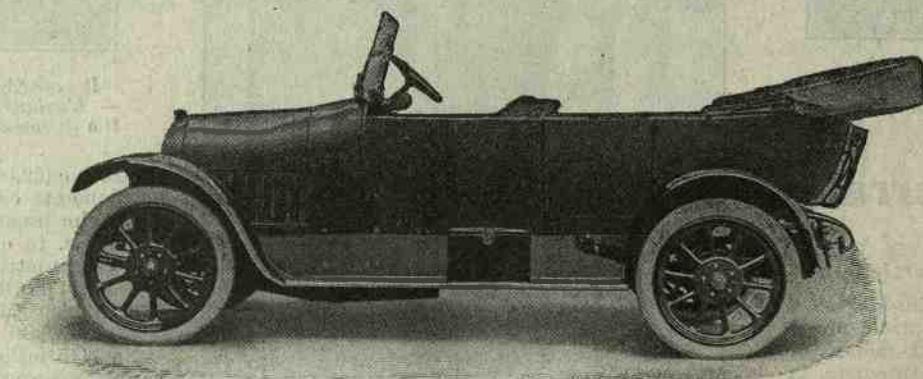
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale L. 17.000.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo di Serie su châssis 15/20 HP.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

MILANO

Fero Ban., 35-A - Telef. 94-45 - 12-700

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-00

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41-6

BIELLA

Via XX Settembre, 37.